

Giovanni Boccaccio

Lisabetta da Messina

genere
novella

tratto da
Decameron

anno
XIV secolo

luogo
Firenze

la storia 

i personaggi 

il tempo 

lo spazio 

il narratore e la
focalizzazione 

le tecniche
espressive 

la lingua
e lo stile 

L'OPERA

Il *Decameron*, scritto tra il 1349 e il 1351, si struttura grazie a una **cornice narrativa** che contiene al suo interno diversi racconti. A differenza dei modelli precedenti, Boccaccio inserisce la propria cornice all'interno di precise coordinate spazio-temporali: l'allontanamento volontario dalla città di Firenze di una "lieta brigata" di dieci giovani fiorentini **durante la peste del 1348**. L'autore immagina che sette ragazze e tre ragazzi abbandonino Firenze per sottrarsi al contagio e si rechino in una villa di campagna. Qui, per trascorrere il tempo, racconteranno a turno delle novelle, eleggendo ogni giorno un re o una regina che sceglierà il tema della giornata. **Le giornate dedicate alla narrazione sono dieci**, da cui il titolo **Decameron** e, poiché ogni giorno i giovani raccontano una novella ciascuno, in totale **le novelle sono cento**. L'opera è preceduta da un **Proemio**, in cui l'autore dedica alle donne la propria opera per alleviare le loro pene d'amore ed è seguita da una lunga **introduzione** che racconta le vicende iniziali dei dieci giovani e apre la prima giornata. Questa parte costituisce il **primo livello della narrazione** in cui l'autore parla in prima persona e introduce la cornice. Successivamente la parola passa ai protagonisti che costituiscono la cornice e raccontano a turno le novelle (**secondo livello della narrazione**) per poi arrivare al **terzo livello**, cioè quello interno alle singole novelle. Ogni novella è preceduta da una "rubrica", che ne riassume il contenuto, e ogni giornata di narrazione, munita di un'introduzione e una conclusione con le riflessioni dei giovani, si chiude con una ballata.

Questi **i temi** delle dieci giornate:

1^a giornata: sotto il reggimento di Pampinea, il tema della narrazione è libero.

2^a giornata: il tema, proposto dalla regina Filomena, è il potere della fortuna e prevede casi fortunosi, eventi meravigliosi e sorprendenti, situazioni senza uscita che si risolvono con un lieto fine.

3^a giornata: il tema, proposto dalla regina Neifile, è dato dalle risorse dell'ingegno e dall'abilità nel rimuovere gli ostacoli che si frappongono al soddisfacimento amoroso.

4^a giornata: il tema proposto da Filostrato è quello degli amori finiti tragicamente.

5^a giornata: la regina Fiammetta stabilisce il tema degli amori che, dopo vari accidenti, si concludono felicemente.

6^a giornata: il tema suggerito da Elissa è l'abilità di uscire da situazioni difficili con risposte argute o motti di spirito.

7^a giornata: Dioneo propone di raccontare le beffe fatte dalle donne ai loro mariti.

8^a giornata: continua, sotto il reggimento di Lauretta, il tema delle beffe, stavolta di vario tipo.

9^a giornata: il tema è libero per decisione della regina Emilia.

10^a giornata: Panfilo propone come tema gli esempi di liberalità e di cortesia.

LA NOVELLA

La quarta giornata è dedicata agli amori che «ebbero infelice fine»; la quinta novella, narrata da Filomena, presenta la sfortunata storia d'amore di Lisabetta, contrastata nel suo amore dai fratelli. Presentiamo il testo nella traduzione in italiano contemporaneo redatta dallo scrittore Aldo Busi per rendere più immediata la lettura.

Tre giovani fratelli di Messina, commercianti di mestiere, si erano ritrovati con un bel patrimonio alla morte del padre, che veniva da San Gimignano,¹ e avevano una sorella, Lisabetta, ragazza molto bella e con la testa a posto, alla quale, chissà perché, i tre fratelli non avevano ancora trovato marito.

I tre fratelli avevano in una loro bottega un giovanissimo commesso pisano di nome Lorenzo, di bell'aspetto e modi accattivanti, che si occupava di un po' di tutto, dall'acquisto alla vendita. A forza di averlo sotto gli occhi, Lisabetta stranamente² se ne invaghì. Quando Lorenzo se ne accorse, cominciò una dopo l'altra a lasciare le morose³ che aveva in giro e a concentrarsi sul pensiero di lei; siccome l'attrazione era reciproca, non ci misero molto a dichiararsi.

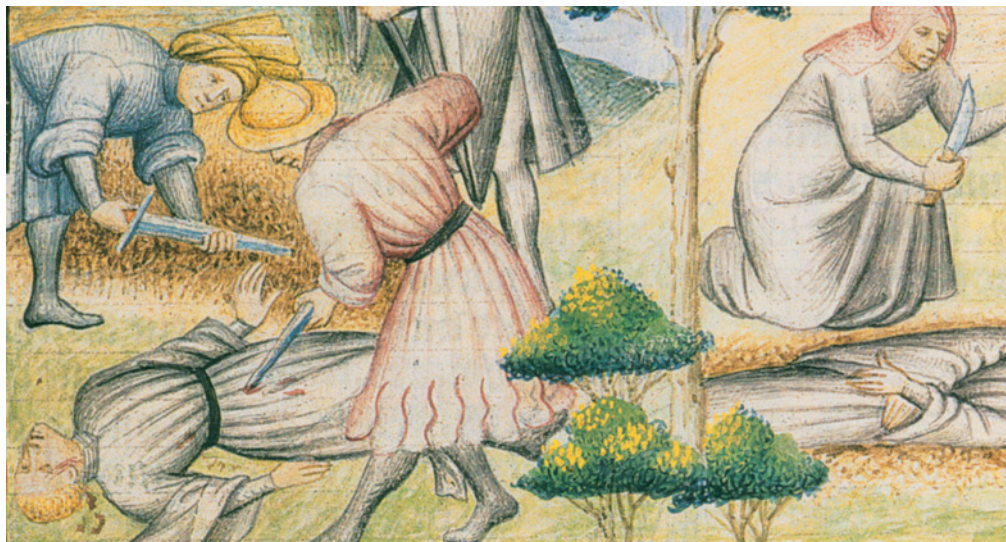
I loro incontri divennero ben presto una consuetudine sempre meno circospetta e, forse per una certa dose di incoscienza sopravvenuta, una notte accadde che il fratello maggiore di Lisabetta la vide, a sua insaputa, mentre si dirigeva in punta di piedi verso la camera di Lorenzo. Quella rivelazione fu per lui un boccone troppo amaro da ingoiare ma, chiamato a raccolta tutto il suo buon senso, pensò che la cosa più ragionevole fosse starsene zitto e non far niente subito. Trascorse così tutta la notte a rimuginare su questo fatto increscioso e la mattina dopo raccontò ai fratelli quello che aveva scoperto fra Lisabetta e Lorenzo. Dopo una lunga discussione, decisero di passare la cosa sotto silenzio e con lei di far finta di niente, finché non si fosse presentata l'occasione giusta per troncargli di netto la storia senza coinvolgere in uno scandalo né loro stessi né la sorella.

Continuarono così a ridere e a scherzare con Lorenzo come facevano di solito, finché un giorno, con la scusa di volere andare a spassarsela un po' fuori città, invitarono il ragazzo a seguirli. Durante l'allegria trasferta, capitarono in un posto isolato lontano da ogni passaggio e uccisero Lorenzo, completamente inerme e lontano mille miglia dal benché minimo sospetto e lì lo seppellirono, senza che nessuno si accorgesse di nulla. Quando ritornarono a Messina, sparsero la voce che lo avevano mandato a sbrigare alcune commissioni. Dapprima la sua assenza non destò alcun sospetto, dato che capitava spesso che i tre fratelli lo mandassero di qui e di là come loro uomo di fiducia, ma Lorenzo non tornava più e Lisabetta, che sentiva crescere una strana

1. San Gimignano: cittadina presso Siena, fiorente nel Medioevo per l'arte della lana.

2. stranamente: in modo insolito, straordinario.

3. morose: fidanzate.



Maître de la Cité des Dames (sec. XV), *Decameron*, miniatura per la Quinta novella della Quarta giornata della Quarta giornata (*Lisabetta da Messina*), particolare. Questo anonimo pittore del Quattrocento francese fu detto Maître (maestro) della *Cité des Dames* dall'omonimo racconto di Christine de Pisan, di cui egli eseguì le miniature per l'edizione del 1405. Oltre a quest'opera, di lui sono note le illustrazioni per il *Decameron* di Boccaccio, una serie di cento miniature realizzate appositamente per il duca di Berry ai primi del XV secolo.



Giovanni Boccaccio Figlio naturale di un agiato mercante certaldese e forse di una donna parigina, nacque nel 1313 a Certaldo, o a Firenze; certamente in quest'ultima città fu condotto ancor fanciullo dal padre per apprendere i primi rudimenti del sapere. Il padre lo avviò all'arte della mercatura (cioè all'attività commerciale) e quindi lo mandò a Napoli, tra il 1323 e il 1325, per far pratica bancaria presso la filiale della compagnia commerciale dei Bardi; ma egli aveva maggiore inclinazione per gli studi letterari e dopo alcuni anni, con il consenso del padre, poté abbandonare il commercio e dedicarsi alla poesia. A Napoli, città vivace e ricca di stimoli culturali, entrò in contatto con la corte angioina e si diede alla vita mondana;

conobbe personaggi che operavano in vari campi, dall'astrologia alla medicina, dalla teologia all'erudizione classica e si avvicinò ai testi antichi e ai moderni romanzi cortesi.

Compose nella città partenopea varie opere destinate al pubblico della corte angioina: *La caccia di Diana*, il *Filocolo*, il *Filostrato* e il *Teseida* (1339-1340). Le ultime tre opere furono ispirate dall'amore per una gentildonna napoletana, che egli chiamò Fiammetta.

Richiamato dal padre che, a causa del fallimento dei Bardi, non era più in grado di mantenerlo fuori di casa, nel 1340 lasciò Napoli, vivendo tra Certaldo e Firenze e spostandosi talora in altre città italiane (Ravenna, Forlì). In questo periodo compose il *Ninfale d'Ameto*, l'*Amorosa visione*, l'*Elegia di Madonna Fiammetta*, il *Ninfale fiiesolano* (1344-1345).

Mortì il padre e la matrigna nel 1348 a causa della peste, dal 1350 ricoprì vari incarichi diplomatici per il Comune di Firenze, presso principi e signori, viaggiando in Italia e in Europa, e conobbe il poeta Francesco Petrarca, col quale strinse una duratura amicizia. Tra il 1349 e il 1351 (secondo altri, il 1353) compose l'opera maggiore, il *Decameron*. Successivamente al *Decameron* compose il *Corbaccio*, un *Trattatello in laude di Dante* e varie opere in latino (*Bucolicum carmen*, *De casibus virorum illustrium*, *De claris mulieribus*, *Genealogia deorum gentilium*); le *Epistole* in latino e in volgare; le *Rime*, 153 poesie composte nell'intero arco della sua vita. Nel 1373 fu incaricato dal Comune di Firenze di leggere e commentare pubblicamente nella chiesa di Santo Stefano di Badia la *Commedia* di Dante, ma, arrivato al XVII canto dell'*Inferno*, dovette interrompersi per motivi di salute e rientrare a Certaldo, dove morì nel 1375.

nostalgia, cominciò a preoccuparsi e a fare un sacco di domande ai fratelli, finché uno di loro, esasperato dall'insistenza della sorella, le disse:

35 «Ma si può sapere perché continui a chiedere di Lorenzo? Ti importa così tanto di lui? Se non la finisci con questo interrogatorio, ti rispondiamo noi per le rime.» Nacque un brutto presentimento nella ragazza, che smise di fare domande e cominciò a vivere in silenzio il suo dolore e la sua tristezza, anche se spesso di notte chiamava Lorenzo a alta voce, fra i singhiozzi, lo pregava di ritornare da lei e, lungi dal rassegnarsi, non abbandonava la speranza di vederselo comparire davanti.

Una notte che Lisabetta a furia di piangere era scivolata nel sonno quasi senza accorgersene, vide in sogno Lorenzo che, pallido e stravolto e con i vestiti strappati e fradici, le diceva:

45 «Oh, Lisabetta, tu non fai altro che chiamarmi e soffrire per la mia lunga assenza, ma io non merito le tue parole di biasimo. Io non posso più ritornare da te, perché i tuoi fratelli mi hanno ucciso quello stesso giorno che mi hai visto per l'ultima volta.»

Poi le disegnò la mappa di dove l'avevano sotterrato e le chiese di non chiamarlo e di non aspettarlo più e scomparve.

50 Lisabetta si svegliò di soprassalto e, prestando ciecamente fede alla visione, si mise a piangere disperata.

Il giorno dopo le mancò il coraggio di affrontare i suoi fratelli, ma decise di andare comunque nel luogo indicato da Lorenzo per verificare se le silenti⁴ parole del sogno corrispondevano alla realtà; chiese il permesso di fare una

4. **silenti**: silenziose, tacite.

passeggiata nei dintorni di Messina con una sua vecchia tata che era al cor-
 rente di tutto. Le due donne si precipitarono sul posto, Lisabetta tolse via le
 foglie morte e, dove il terreno le sembrava meno duro, cominciò a scavare.
 Non dovette però rimuovere molta terra per scoprire il cadavere ancora per-
 60 fettamente conservato del suo infelice amante e capire che quel sogno era
 stata una vera e propria rivelazione. Nonostante il cuore straziato dalla pena,
 si rese conto che non era quello il momento di piangere, ah, se avesse potuto
 si sarebbe portata via il corpo intero per seppellirlo come meritava, ma era
 impossibile; con un coltello gli tagliò via la testa come meglio poté, la avvolse
 65 in un asciugamano, la mise in grembo alla vecchia domestica, ricoprì con la
 terra il resto del corpo e, senza essere vista da nessuno, ritornò a casa.

Una volta rinchiusasi in camera sua, cominciò a piangere sconsolatamente,
 lasciando che le lacrime scorressero sopra a lavare la testa, riempiendola di
 baci in ogni parte. Poi prese una bella terracotta, uno di quei vasi in cui cre-
 70 scono la maggiorana o il basilico, vi collocò la testa avvolta in un drappo di
 seta, la ricoprì di terra e vi piantò parecchi germogli di bellissimo basilico sa-
 lernitano. Da quel giorno cominciò a innaffiarlo solo con acqua di rose o di
 fiori d'arancio oppure con le sue lacrime, e prese l'abitudine di sedersi sempre
 vicino a questo vaso, custode segreto del suo Lorenzo, per guardarlo con
 75 occhi persi nei chiaroscuri del rimpianto, finché non si sporgeva di nuovo
 sopra le piantine di basilico per bagnarle con un nuovo pianto.

Vuoi per l'assiduità delle cure di Lisabetta, vuoi perché la testa putrefatta
 aveva concimato la terra in modo straordinario, quel basilico diventò magni-
 ifico e profumatissimo. I vicini di casa, intanto, avevano notato le strane abi-
 80 tudini della ragazza e un giorno dissero ai fratelli che non riuscivano a spie-
 garsi dove fosse andata a finire tutta la sua bellezza, gli occhi sembravano
 scomparsi da tanto si erano infossati:

«Guardate, noi ci siamo accorti che Lisabetta ogni giorno fa così e così.»

I fratelli si misero allora a sorvegliarla, e siccome tutte le prediche si rivela-
 85 vano inutili, decisero di sottrarle la terracotta. Quando Lisabetta scoprì che il
 suo basilico era scomparso, cominciò a cercarlo, ma poiché era introvabile
 chiese con insistenza ai suoi fratelli di restituirglielo. Fu come chiedere a un
 muro, e a furia di piangere e disperarsi, si ammalò, ma nemmeno durante
 l'infermità smetteva di chiedere la restituzione del suo vaso.

90 I fratelli non capivano perché questo vaso fosse così importante per la ragazza
 e vollero vedere che cosa c'era dentro: quando rovesciarono fuori la terra, vi-
 dero il pezzo di seta e la testa che vi era avvolta e, poiché non era ancora del
 tutto decomposta, non fecero fatica a riconoscere i riccioli di Lorenzo. I tre ci
 rimasero a dir poco di sasso e per paura che la faccenda diventasse di pubblico
 95 dominio, sotterrarono la testa e, senza dare alcuna giustificazione, troncarono
 ogni affare e si trasferirono a Napoli.

Lisabetta, invece, senza smettere di piangere e di chiedere del suo vaso, morì
 con le lacrime negli occhi. Ma dopo, quando la cosa si riseppe, qualcuno
 compose quella canzone che si canta ancora oggi e che dice:

100 *Ah, chi fu mai il malefico cristiano
 che mi rubò quel vaso
 quel basilico amato siciliano...*

adattamento da *Decamerone da un italiano all'altro*, Rizzoli, Milano 1999

STRUMENTI DI LETTURA

La storia

Attraverso le novelle presentate in questa giornata l'autore ha modo di mettere in luce la propria **concezione dell'amore**. Per Boccaccio l'amore è **una forza positiva e incoercibile**, che supera i confini di classe e ignora costrizioni e regole; il **tema della novella** si definisce così come **il conflitto**, che può condurre agli esiti più drammatici, **tra questa forza naturale**, rappresentata da Lisabetta, **e la rigidità delle regole sociali**, rappresentata dai fratelli. L'intera struttura della novella è fondata sull'opposizione tra i fratelli e Lisabetta. Anche le sequenze narrative sono caratterizzate dalla rigida alternanza tra quelle che hanno per protagonista la ragazza e quelle che hanno per protagonisti i fratelli. Tra i due gruppi si erge **un muro di incomunicabilità**: anche quando entrano in rapporto non si realizza mai un dialogo, perché i fratelli ordinano e Lisabetta è costretta a obbedire.

I personaggi

La simpatia dello scrittore va senza dubbio interamente al personaggio di Lisabetta, che col suo chiuso dolore testimonia la forza della legge naturale dell'amore. Nella novella **la donna rappresenta la legittimità delle pulsioni naturali**, mentre **gli uomini** (i fratelli) **si dimostrano prigionieri delle convenzioni sociali**. Sono **le donne**, a cui l'intera opera è dedicata nel *Proemio*, che **simbolicamente rappresentano la possibilità di trasformare le regole sociali, attraverso la forza generativa del loro amore**. Benché la vicenda si concluda con la morte silenziosa della ragazza, **anche i fratelli** della ragazza risultano **sconfitti dalla loro stessa morale**: infatti sono costretti a trasferirsi in un'altra città, ponendo fine alle attività di affari che avevano a Messina (quindi sono sconfitti nel loro privilegiare l'interesse e il profitto ai sentimenti) e devono anche rinunciare alla stessa rispettabilità borghese, poiché la vicenda diventa di dominio pubblico, come mostra la canzone i cui versi sono riportati a conclusione della novella.

Maître de la Cité des Dames (sec. XV), *Decameron*, miniatura per la Quinta novella della Quarta giornata (*Lisabetta da Messina*), particolare.



LABORATORIO

Comprensione

difficoltà

- 1 Che attività svolgono i fratelli della ragazza?
- 2 Chi scopre l'amore di Lisabetta e Lorenzo e come agisce di conseguenza?
- 3 Quale azione mettono in opera i fratelli nei confronti di Lorenzo?
- 4 Come giustificano l'assenza del giovane e che risposta danno alle domande della sorella?
- 5 Come viene a sapere Lisabetta dell'accaduto?
- 6 Da chi i fratelli sono messi sull'avviso sullo strano comportamento della sorella?
- 7 Per quale motivo essi decidono di trasferirsi a Napoli?

Comprensione globale

difficoltà

- 8 La vicenda di Lisabetta mostra la sconfitta dell'amore di fronte alle convenzioni sociali. Identifica le convenzioni sociali che si oppongono alla forza dell'amore.

Analisi

difficoltà

La storia Vedi a p. 6

- 9 Ricordando lo schema canonico dei testi narrativi, prova a suddividere il testo in cinque soli nuclei narrativi corrispondenti alle cinque parti di cui esso si compone. L'esercizio è avviato.

Sequenze	Schema narrativo
1. Righi	Situazione iniziale: <i>Lisabetta e Lorenzo si amano</i>
2. Righi	Perturbazione:
3. Righi	Trasformazione:
4. Righi	Risoluzione: <i>i fratelli le sottraggono il vaso con la testa di Lorenzo</i>
5. Righi	Situazione finale:

10 In quale nucleo collocheresti la *Spannung*?

I personaggi Vedi a p. 24

11 Quando decide di scoprire la verità, la ragazza agisce scopertamente o usa dei sotterfugi? Perché secondo te?

LESSICO

12 Prova a qualificare con degli aggettivi i personaggi: puoi scegliere nei gruppi proposti.

▶ **Per i fratelli:**

affettuosi, cinici, conformisti, criminali, espansivi, freddi, generosi, gretti, indifferenti, insensibili, spietati, subdoli.

▶ **Per Lisabetta:**

cinica, coraggiosa, disinteressata, disperata, dolce, fredda, generosa, insensibile, nobile, passionale, sottomessa, tenera.

I fratelli	Lisabetta
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

13 Che tipo di caratterizzazione ricevono i personaggi? Riempi lo schema sottostante facendo riferimento al testo e tenendo presente che non per tutti i personaggi si devono riempire tutte le caselle.

Personaggi	Caratterizzazione sociale	Caratterizzazione fisica	Caratterizzazione morale-psicologica
Fratelli
Lisabetta
Lorenzo

Testo e contesto

difficoltà

La condizione femminile

La novella ci offre interessanti spunti di documentazione sulle consuetudini della società del basso Medioevo.

14 Sottolinea i passaggi in cui emergono le caratteristiche della condizione femminile in una famiglia di agiati mercanti del Trecento.

Produzione

difficoltà

- 15** Scrivi una **lettera** Vedi a p. 585 d'amore di Lisabetta a Lorenzo, quando questa non sa ancora che il motivo della sua scomparsa è l'omicidio. Metti in luce la passione dei suoi sentimenti, la disperazione dell'abbandono, l'importanza, per lei, di quell'amore.
- 16** Scrivi una pagina del **diario** Vedi a p. 586 del fratello maggiore che ha scoperto la relazione illecita della sorella, in cui spiega perché si oppone all'amore di Lisabetta e per quale motivo decide, con gli altri fratelli, di eliminare il giovane. In una seconda pagina spiegherai i motivi della decisione di lasciare Messina per Napoli, facendo un accenno a quali sono le sue reazioni di fronte alla malattia e alla morte della sorella.



Anonimo fiorentino,
Decameron, miniatura
per la Quinta novella
della Quarta giornata
(*Lisabetta da Messina*),
particolare.